



TABELLA 1 – PROIEZIONI DI POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ FINO AL 2026 IN PIEMONTE (1° gennaio)

|               | 2006             | 2011             | 2016             | 2021             | 2026             | 2006/2026      | %           |
|---------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------|-------------|
| 0-19          | 717.107          | 760.282          | 798.668          | 832.790          | 862.523          | 145.416        | 20,3        |
| 20-44         | 1.487.423        | 1.415.940        | 1.364.920        | 1.347.428        | 1.373.304        | - 114.119      | -7,7        |
| 45-64         | 1.163.189        | 1.228.912        | 1.269.926        | 1.325.168        | 1.336.766        | 173.577        | 14,9        |
| 65-74         | 521.042          | 500.266          | 510.428          | 530.306          | 534.435          | 13.393         | 2,6         |
| 75+           | 452.972          | 512.410          | 580.514          | 617.301          | 687.254          | 234.282        | 51,7        |
| <b>Totale</b> | <b>4.341.733</b> | <b>4.417.810</b> | <b>4.524.455</b> | <b>4.652.993</b> | <b>4.794.283</b> | <b>452.550</b> | <b>10,4</b> |

Quanto osservato mette in evidenza che il processo di invecchiamento che ha investito la regione è solo in piccola parte controbilanciato dall'aumento delle nascite, che produce un conseguente aumento della classe di età 0-19 anni. Allo stesso tempo notiamo che la fascia della popolazione attiva subisce un innalzamento dell'età al suo interno: infatti aumenta, in valore assoluto e percentuale, il peso delle generazioni più mature, ovvero 45-64 anni. In ultimo il processo di invecchiamento della popolazione riguarderà principalmente il peso assunto dalle fasce di età oltre i 75 anni, la cui crescita (oltre il 50%) modificherà notevolmente la domanda di servizi sanitari e assistenziali e chiamerà in causa la riorganizzazione delle relazioni familiari. Anche perché, nel frattempo resterà tendenzialmente invariata la numerosità della classe 65-74 anni<sup>7</sup>.

In seguito si analizzeranno più specificamente le varie classi di età e il loro rapporto, ma è interessante per ora soffermarsi sulle variazioni della popolazione piemontese nel caso di saldo migratorio nullo. I flussi migratori sono la componente più incerta di ogni esercizio di proiezione demografica. Il loro andamento dipende da fenomeni altamente imprevedibili quali le decisioni politiche in tema di regolarizzazioni o la stima della capacità di richiamo esercitata dal mercato del lavoro piemontese. Questo è il motivo per cui si preferisce costruire due ipotesi: una in cui il saldo migratorio è nullo (assenza di migrazioni che può anche significare che il numero degli iscritti coincida con quello dei cancellati, così da annullarsi), l'altra in cui, invece, se ne stima il peso sulla popolazione complessiva. In tal modo è possibile apprezzare l'effetto del fenomeno migratorio sulle traiettorie già delineate, vedendo come siano possibili delle deviazioni, anche di una certa importanza, ma non inversioni di tendenza.

La tabella 2 mette in evidenza l'andamento demografico a saldo migratorio nullo: in primo luogo la popolazione diminuirebbe in 20 anni di oltre 300mila unità, con la tendenza a velocizzare il ritmo del declino. L'evolversi di alcune classi di età muterebbe radicalmente, in altre, invece, si accentuerebbe la tendenza già presente anche nei risultati che includono le migrazioni. In particolare la popolazione più giovane (0-19 anni) diminuirebbe di oltre 100mila unità, contrariamente all'ipotesi migratoria in cui si ipotizza un aumento di circa 145mila unità. Tale inversione di tendenza è dovuta principalmente al venir meno del contingente di donne straniere e alla relativa diminuzione delle nascite. Ugualmente la popolazione giovane in età da lavoro (20-44 anni) ridurrebbe il proprio contingente di circa 580mila individui, rispetto ad una perdita molto più contenuta di circa 110mila unità nell'ipotesi migratoria. Si noti, inoltre, che nel caso di saldo migratorio nullo si ridurrebbe, quasi dimezzandosi, la variazione di popolazione di età compresa tra i 45 e i 64 anni (nell'ipotesi a saldo migratorio nullo la classe di età 45-64 anni aumenterebbe di circa 94mila unità, anziché 174mila), la quale, come si dirà in seguito, costituirà la risorsa

<sup>7</sup> Abburra L., (2007), *Relazioni tra generazioni nella quotidianità: anziani come percettori e produttori di assistenza e di welfare?* in (a cura di) Belloni M.C., (2007), *Andare a tempo. Il caso Torino: una ricerca sui tempi della città*, Angeli, Milano.